

Il *percorso interiore* di Raffaella

di Fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.

Quando, da ragazzo e da giovane, prima di iniziare il percorso formativo per diventare sacerdote cappuccino, trascorrevole le ore libere davanti alla tv, Raffaella Carrà era la regina del piccolo schermo. Mai avrei potuto immaginare che un giorno l'avrei conosciuta e che avrei instaurato con lei un rapporto di amicizia, in virtù del quale avrei tenuto l'omelia per il suo funerale. Un rapporto, non solo con me, ma anche con altri miei confratelli, iniziato il 19 maggio 2001, quando la showgirl accettò di venire a fare la madrina per l'inaugurazione della neonata *Tele Radio Padre Pio* ed il centro Comunicazioni sociali dei Frati Cappuccini di San Giovanni Rotondo, oggi evoluti nella emittente televisiva *Padre Pio TV*. L'anno successivo, proprio lei volle realizzare uno *special* all'indomani della canonizzazione di Padre Pio, nella suggestiva cornice della monumentale *Via Crucis* di Francesco Messina, accanto al Santuario, e da allora ci siamo ritrovati più volte in occasioni informali e abbiamo mantenuto contatti telefonici, fino a fine giugno, quando Sergio Japino mi preannunciò che Raffaella non stava bene e che ci stava lasciando.

Per questo ringrazio nuovamente, dalle pagine della nostra rivista, il confratello padre

Simone Castaldi, dei frati minori, vice rettore della basilica di Santa Maria in Araceli, perché ha consentito a me, a fr. Francesco Colacelli, a fr. Paolo Cuvino e a fr. Nicola Monopoli di concelebbrare.

E anche qui voglio ribadire, nero su bianco, che ogni vicenda umana – e quindi anche quella di Raffaella – deve essere letta da noi cristiani alla luce della Parola di Dio, «che non può e non deve essere confusa fra le tante che stiamo pronunciando in questi giorni per ricordare il talento, la personalità, l'umanità e la bellezza di una donna straordinaria, che ha saputo conquistare il cuore di milioni di persone». Voglio invitare ad andare oltre le etichette appiccatele addosso dai vari commentatori e a sospendere ogni giudizio, che non spetta agli uomini, ma al Signore, che è misericordioso. Per esperienza personale, posso attestare che Raffaella «è stata di più di quello che si è visto o sentito di lei». Tanti che l'hanno conosciuta hanno evidenziato la sua umanità. «È quanto fa la differenza in questo mondo. Ciò che tocca il cuore dell'uomo è la capacità di entrare nella lunghezza d'onda di chi ci sta di fronte, la capacità di essere empatici e caritatevoli».

Va, infine, ricordato il percorso che questa poliedrica artista ha cominciato a compiere 20 anni

fa, quando la provvidenza la condusse a San Giovanni Rotondo. In quella circostanza dichiarò pubblicamente: «Io mi sto innamorando piano piano di Padre Pio» che, a sua volta, in un tempo ormai lontano ebbe a dire: «Quando il Signore mi chiamerà, io gli dirò: "Signore, io resto alla porta del paradiso; vi entro quando ho visto entrare l'ultimo dei miei figli"». Per questo, oggi come nel giorno dei funerali, mi piace immaginare che sia lui, il nostro santo Confratello, a riservarle una "sorpresa", favorendo il ricongiungimento con i suoi cari, in modo particolare con la sua mamma Iris, con l'amata nonna Andreina, di cui parlava sempre con tanto affetto e riconoscenza, e con il caro fratello Renzo, che le sue preghiere non riuscirono a strappare a una prematura morte.

Quel percorso interiore, noto solo a lei e a Dio, e quell'affidamento a Padre Pio, che si è espresso nella volontà di compiere un ultimo pellegrinaggio, oltre la soglia della morte, a San Giovanni Rotondo, certamente costituiscono un importante viatico per incontrare, sul sentiero dell'oltre, l'infinita misericordia di Dio, che perdona le umane fragilità e che non lascia senza ricompensa le opere di bene compiute. ■

© Riproduzione Riservata

